

Rassegna del 16/03/2014

SANITA' REGIONALE

16/03/14	Gazzetta del Sud	23 «Loiero non poteva non sapere che dal 2007 i conti erano saltati»	...	1
16/03/14	Quotidiano della Calabria	7 Cronista aggredito, c'è il mandante	Vilardi Paolo	2

SANITA' LOCALE

16/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «L'integrazione delle due aziende va partecipata con le associazioni»	...	3
16/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Il prof. Giuseppe Profiti rieletto presidente del Bambino Gesù	...	4
16/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Pazienti da tutto il Meridione	Incamicia Sarah	5
16/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 La Multiservizi non ha bonificato l'area ospedaliera	Sa.inc	7
16/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Insieme per i bimbi dell'ospedale	G.r	8
16/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 «I giovani forza della professione»	Monteverde rosamaria	9
16/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Azienda unica, i dubbi dell'Aned	...	11
16/03/14	Quotidiano della Calabria	7 «Ecco perchè la Regione ci discrimina»	...	12
16/03/14	Quotidiano della Calabria	15 Sanità e consorzi bonifica arrivano i fondi da Catanzaro	...	13
16/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Sanità, ecco il miraggio dell'azienda unica	Veltri Filippo	14
16/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Primavera della salute	...	15
16/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Donne, malattie cardiovascolari la prima causa di morte	Siciliani Patrizia	16
16/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Avis, in città 130 nuovi donatori	...	17

SANITÀ Parente replica all'ex Governatore «Loiero non poteva non sapere che dal 2007 i conti erano saltati»

CATANZARO. «Ogni qualvolta l'ex presidente Loiero parla di disastri della sanità sento di dover intervenire», premette Claudio Parente, consigliere regionale della lista "Scopelliti Presidente", replicando all'ex Governatore il quale, osserva Parente, «oggi si ascrive il merito, addirittura, di aver posto lui il problema della sanità e di aver portato il piano di rientro al Consiglio dei Ministri non dicendo però di averlo dovuto fare perché obbligato e di averlo formalizzato solo a ridosso delle elezioni regionali, al fine di non avere ritorsioni politiche per gli effetti prodotti dal piano». Secondo Parente «Loiero non poteva non sapere che già dal 2007 i conti erano saltati con disavanzi di gestione di centinaia di milioni, nel contesto di un debito sanitario di cui non aveva nemmeno idea; conti che necessitavano di una terapia d'urto, quale quella a cui si è costretti dal settembre 2010». Parente introduce poi il caso della Fondazione Campanella, «per la quale in cinque anni non solo non sono stati monitorati i vari passaggi per il riconoscimento a Irccs ma non sono state neanche individuate soluzioni alternative, nonostante si fosse a conoscenza che la Fondazione, per legge regionale, avrebbe dovuto chiudere nel settembre 2010». Parente si scaglia contro «le discriminazioni fatte nei confronti della sanità privata, dai dirigenti nominati da Loiero, che hanno trovato il massimo fulgore in quel triangolo magico che da via Alimena a Cosenza portava a via Bucarelli e via Lucrezia della Valle di Catanzaro, e viceversa». Il leader della Lista Scopelliti ritiene che Loiero sia inopportuno quando «parla di stile, sostenendo di non voler imperversare sulla situazione di di-



Claudio Parente

sperazione in cui verserebbe il presidente Scopelliti. Disperazione che coglie solo lui e qualcuno dei suoi sodali che finora hanno registrato solo sonore sconfitte elettorali e che sperano in un ipotetico abuso di ufficio per cercare di rimanere a galla. Stia sereno - avverte Parente - l'ex presidente Loiero perché il tempo è galantuomo (nella vita come in politica) e pertanto sarà costretto a subire ancora sconfitte da parte del Presidente Scopelliti a partire dalle prossime europee ed amministrative, così come è stato per quattro anni di fila. Per quanto riguarda la materia sanitaria sarei ben felice se, prima della scadenza del mandato di consigliere e quindi nel prossimo autunno, potessimo confrontarci pubblicamente su ciò che è stato fatto in questi cinque anni rispetto alle condizioni date ed alla situazione trovata nei vari settori. Finiremmo così - conclude Parente - di fare una polemica stantia che interessa solo pochi quando invece dovremmo rendere edotti tutti i calabresi, cui spetta il diritto di giudicarci». ◀



■ **IL CASO ASP** La Procura di Paola ha aperto un'inchiesta e iscritto una persona nel registro degli indagati

Cronista aggredito, c'è il mandante

Al vaglio degli inquirenti la posizione di una seconda persona che ha istigato P.C.



La foto che non si voleva far scattare a Paolo Orofino

di PAOLO VILARDI

PAOLA - L'indagine relativa al caso del giornalista del Quotidiano malmenato, Paolo Orofino, continuerà nei prossimi giorni. Gli inquirenti stanno attenzionando un soggetto che sarebbe stato il mandante della vile aggressione subita dal cronista venerdì scorso, nella piazza centrale della cittadina tirrenica.

Al momento la Procura della Repubblica di Paola ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di percosse, con il solo aggressore, il trentunenne P.C., iscritto nel registro degli indagati. Ma i carabinieri stanno ultimando ulteriore attività info investigativa, mirata a risalire a un soggetto, presente al momento dell'accaduto, che potrebbe aver impartito all'autore del deplorabile gesto di colpire il nostro malcapitato collega.

Orofino è costantemente impegnato in prima linea nelle inchieste giudiziarie, comprese quelle

condotte dalla Dda di Catanzaro. Nelle ultime settimane sta offrendo un considerevole contributo di servizi giornalistici relativi al procedimento sulle consulenze d'oro dell'Asp di Cosenza, ovvero un fascicolo con i seguenti capi d'imputazione: falsa fatturazione e truffa, con l'aggravante del reato associativo.

Un caso passato all'attenzione delle cronache nazionali, perché indagato anche il figlio del senatore Antonio Gentile, dimessosi da sottosegretario del governo Renzi dopo solo qualche giorno dalla nomina per le vicissitudini legate a questa inchiesta sulle consulenze d'oro dell'Asp cosentina.

E per queste consulenze legali è indagato anche l'avvocato Nicola Gaetano, che il giorno dell'aggressione a Orofino si trovava nella piazza centrale di Paola, intorno all'ora di pranzo. Il nostro collega era in compagnia di Sandro Ruotolo, gior-

nalista impegnato per la trasmissione di La7 "Servizio Pubblico", che aveva fermato il legale per un'intervista relativa all'inchiesta sull'Asp.

Dalla distanza di alcuni metri Orofino ha tentato di fotografare l'avvocato Gaetano mentre rilasciava le sue dichiarazioni al microfono, ma un commerciante della zona, che lo conosce, glielo voleva impedire. Nel veloce scambio di battute l'esercente contestava i servizi di un'inchiesta datata relativa a un giro di ricette mediche false, ma successivamente lasciava libero il nostro collega di fotografare, ignaro che altro soggetto, il succitato P.C., gli si stava avvicinando alle spalle per tirargli lo schiaffo.

Ai carabinieri, raccolte le varie testimonianze, tra cui quelle della troupe televisiva di Ruotolo, è bastato poco per individuare l'aggressore, il quale, essendo alla novità, pur alterato non avrebbe agito di sua iniziativa,

ma sarebbe stato istigato da qualcuno dei presenti. Un soggetto che non gradirebbe il lavoro nella cronaca giudiziaria di Orofino, forse perché non digerisce qualche verità.

L'individuazione di tale persona, come riferito, è in corso. La sua posizione, quindi, sarebbe più grave se anziché trattarsi della semplice istigazione estemporanea nella concitazione del momento, ci fosse una premeditazione del gesto.

Tale vicenda rasenta un paradosso: gli inquirenti non sono riusciti a utilizzare le riprese della videosorveglianza della piazza centrale, dove accaduto il fatto, per la mancanza di personale in servizio della polizia municipale, che gestisce il servizio e ha pertanto accesso agli strumenti di ripresa. Non è addirittura da escludere, come si è appreso da qualche indiscrezione, che l'impianto addirittura non funzionasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPEDALE Scarmozzino (Aned) chiede l'equilibrio dei posti dialisi «L'integrazione delle due aziende va partecipata con le associazioni»

L'integrazione delle aziende catanzaresi va partecipata alle associazioni rappresentative degli interessi dei pazienti. Lo ha sostenuto, in una nota, il componente del comitato regionale Aned (Associazione nazionale dializzati e trapiantati), Pasquale Scarmozzino.

«Il problema reale – secondo Scarmozzino – è come integrare esperienze professionali ed umane diverse, con reparti identici ma di formazione ed organizzazione diversa, se e quali criteri seguire in questa operazione giustissima ma dai valori forti e complessi. Ai responsabili ricordiamo quanto sia necessario chiarire i principi ispiratori dell'unificazione e quanto sia utile il consenso di quanti poi subiscono ingiusti accordi di-

versamente, parlare solo di spending review, senza scorgere alcuna lotta agli sprechi e all'eliminazione dei baracconi politici mentre rimane intatta la tecnica dei tagli lineari che mettono in difficoltà territori e spingono fuori della tutela molti poveri cristi, ci sia consentito di esprimere nettissimo dissenso». Scarmozzino ha ricordato che «una ricerca italiana firmata Aned ha rilevato un ottimo grado di soddisfazione dei dializzati per la qualità delle strutture e dell'assistenza dei servizi resi dal servizio pubblico. Dalla ricerca però emerge che alcuni punti di forza convivono con alcune aree che appaiono implementabili e che purtroppo si trovano al sud. E su questo Aned per l'esperienza ultra qua-



Pasquale Scarmozzino

rantennale può dare un forte contributo in materia nefrodialitica. La presa in carico del paziente, in termini di rapporto con l'ambiente e di rapporto con il personale medico e infermieristico, gli spazi di accoglienza, il rispetto della privacy durante tutte le fasi di dialisi e, infine, il tempo dedicato da parte del personale restano in attesa di una risposta convincente». Da qui l'ennesima richiesta di applicazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 170 fatto dall'attuale Giunta regionale «ma mai applicato. L'uniformità di cura dei nefropatici sul territorio, l'accentramento delle nefrologie, la ripartizione equilibrata sul territorio dei centri dialisi, la prevenzione delle malattie, la possibilità di implementare le donazioni organi sono le nostre priorità senza trovare risposte positive. Per questo, stentiamo a credere che una intesa, ancora ignota nei dettagli fatta tra pochi intimi, possa risolvere i mali della sanità catanzarese». ◀



Il nosocomio romano ha avviato un centro regionale al Pugliese

Il prof. Giuseppe Profiti rieletto presidente del Bambino Gesù

Il prof. Giuseppe Profiti è stato confermato presidente del Bambino Gesù, l'Ospedale Pediatrico della Santa Sede che, da quasi due anni, ha avviato un suo centro regionale anche in Calabria, a Catanzaro, all'interno del nosocomio "Pugliese". La nomina è stata comunicata con una lettera dal Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, che in base ai "poteri conferiti da Sua Santità Francesco" ha comunicato i nominativi del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori per il prossimo triennio 2014-2016.

Giuseppe Profiti, nato a Catanzaro nel 1961, è alla guida dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù dal 2008. Il Progetto Bambino Gesù Calabria è nato

nel mese di maggio del 2012, in base a una convenzione con la Regione e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, allo scopo di ridurre l'esodo sanitario forzato di tante famiglie e tanti piccoli pazienti calabresi, offrendo loro cure e assistenza direttamente nella propria terra. Il Centro delle Chirurgie Pediatriche Bambino Gesù di Catanzaro garantisce, oggi, un'attività chirurgica di I e II livello altamente qualificata, con la presenza in maniera continuava, nella struttura dell'ospedale Pugliese, di un medico senior responsabile del progetto, di un medico responsabile del Centro e di un coordinatore infermieristico, questi ultimi due distaccati dalle sedi romane del Bambino Gesù. ◀



Giuseppe Profiti



ASP Ottimi risultati dell'attività svolta per l'unità operativa di Anestesia e Rianimazione del nosocomio

Pazienti da tutto il Meridione

È una delle poche strutture italiane a praticare la terapia del dolore

Sarah Incamicia

Da novembre 2011, all'ospedale "Giovanni Paolo II" è attivo il nuovo reparto di Rianimazione, diretto dalla dott.ssa Anna Maria Mancini, direttore dell'unità operativa Anestesia rianimazione e Terapia del dolore. Il reparto è stato realizzato per volontà del dirigente generale dell'Asp Gerardo Mancuso, anche perché in linea con gli indirizzi delle strategie delle linee guida ed in particolare della Terapia del dolore. Oggi, il bilancio sui servizi resi dalla struttura, grazie alle opportune azioni dettate dal dg Mancuso, alla competenza dei medici che vi operano e alla professionalità della stessa dott.ssa Mancini, che da decenni dirige l'Unità operativa, sono molto gratificanti, sia in termini economici che di risposta alla richiesta dell'utenza interessata.

Il reparto di Rianimazione, grazie alla ristrutturazione realizzata: con l'ampliamento di 4 posti letto in più per un totale di 12 posti letto rispetto alla precedente che ne contava 8. L'unità operativa è diventata così una delle eccellenze della Calabria, per professionalità, competenze e dotazioni tecnologiche, come afferma la Giunta regionale in una nota in cui sottolinea che il reparto dell'Ospedale lametino è il più grande della Calabria. Tale Centro di Rianimazione è punto di riferimento per tutto il sud, infatti svariati pazienti arrivano in condizioni gravissime non solo dalla Regione Calabria ma da Sicilia, Puglia e Basilicata.

«I pazienti che vengono ricoverati nella nostra struttura in condizioni critiche gravissime – riferisce la dott.ssa Mancini – si aggirano in media intorno ai 250/300 pazienti annui, di cui riusciamo a salvare la vita ad una alta percentuale di malati

nel rispetto delle linee nazionali. Nel reparto di terapia intensiva si effettuano il monitoraggio e il trattamento di pazienti in condizioni critiche a causa di una grave instabilità delle funzioni vitali come patologie cardiovascolari, respiratorie, neurologiche, tossicologiche, chirurgiche, stati di sepsi gravi, politraumatismi, patologie ematologiche».

Il reparto effettua circa 4.000 interventi chirurgici annui per attività di chirurgia generale, chirurgia urologica, chirurgia ortopedica e traumatologica, chirurgia ostetrico-ginecologica, chirurgia otorinolaringoiatria, chirurgia oculistica, chirurgia plastica. Tale attività è preceduta da visite anestesiolgiche per valutazione accurata dei pazienti nel pre-operatorio con un numero di circa 5000 visite e tale attività prosegue nel post-operatorio per il controllo dei parametri vitali e del controllo del dolore nei giorni di degenza post-operatoria. Il totale dell'attività ammonta 8000 visite annue.

Da gennaio 2013 è iniziata a regime l'attività dell'ambulatorio di anestesia e pre-ricovero chirurgico, per rispondere alla necessità di migliorare la valutazione preoperatoria dei pazienti candidati ad interventi chirurgici in regime di elezione (programmati).

L'attività è affidata ad un'equipe di anestesisti, che svolgono tale compito dopo la normale attività mattutina di Sala Operatoria. Tale modalità lavorativa risponde ormai ai più moderni criteri organizzativi di medicina perioperatoria, volti sia ad un più approfondito iter diagnostico, sia ad un contenimento delle spese di degenza pre e postoperatoria, nell'anno 2013 sono state effettuate un

totale di 1075 prestazioni portando all'Azienda un risparmio economico pari ad almeno 537.500 euro. Il reparto ha pertanto attuato il progetto "Ospemmente dal Ministero della Salute. La struttura è fra i 250 ospedali d'Italia che si adoperano per il corretto trattamento del dolore sia nel post-operatorio sia nei pazienti affetti da patologie dolorose varie, degenti nei reparti dello stesso ospedale o provenienti dal territorio in quanto inviati dai medici di Medicina generale. Il reparto di Anestesia e Rianimazione del Polt è stato indicato quale "Spoke" di secondo livello per la Terapia del dolore.

Tale attività di cura è punto di riferimento anche per procedure invasive per posizionamento di cateteri venosi centrali e di "Port", impiantati sottocute per prosieguo di chemioterapia e di terapia del dolore. In riferimento alla qualità e ai successi che la Terapia del dolore sta riscuotendo con un numero elevato di pazienti trattati. Il Dg dell'Asp intende assegnare al reparto di Anestesia e rianimazione i nuovi locali per la Terapia del dolore, al termine della ristrutturazione già iniziata, grazie anche alla competenza e alla professionalità dell'Ufficio Tecnico dell'Azienda.

Altra attività che il reparto ha voluto è il servizio di parto indolore. All'ospedale "Giovanni Paolo II" da circa due anni si partorisce senza dolore; tecnica che già fin dal 2003 avevamo sperimentato tra i primi in Italia, ma visto l'esiguo numero degli anestesisti non si era potuto garantire a tutte quelle donne che ne avevano fatto richiesta. Oggi, è fra i pochi ospedali italiani ad aver avviato tale attività: nel 2013 sono state praticate 173 analgesie del travaglio su un totale di 994 parti effettuati. ◀





I locali dell'unità operativa di Rianimazione dell'ospedale Iamertino. Nel riquadro Anna Maria Mancini



I rifiuti a ridosso del muro del campo rom di Scordovillo

La denuncia dei Giovani Democratici

La Multiservizi non ha bonificato l'area ospedaliera

I Giovani Democratici denunciano una situazione di degrado insopportabile nell'area parcheggio dell'ospedale. Avevano già segnalato una situazione di grave inefficienza che riguardava la rete fognaria che, dopo la denuncia dei Giovani Democratici, era stata messa subito in attenzione e realizzati i relativi lavori di ripristino da parte dell'Amministrazione comunale. Ora, come ultima tappa della bonifica dell'area, «rimaneva da effettuare lo smaltimento di alcuni rifiuti, anche speciali, che, accumulatisi col passare del tempo, erano andati a creare una sorta di discarica a cielo aperto».

«Ma – riferiscono i Giovani Democratici – nonostante il mandato alla “Lamezia Multiservizi” da parte del Comune - che abbiamo prontamente verificato essere veramente avvenuto - ad oggi, a quasi due mesi di distanza dall'opera realizzata, ci rammarica dover segnalare il mancato adempimento del compito assegnato alla società. Constatato il più totale disinteresse da

parte dell'Amministrazione comunale al risanamento di un'area, a nostro avviso, importante, come quella di un ospedale frequentato giornalmente da centinaia di persone, richiediamo nuovamente e a gran voce un immediato intervento alla municipalizzata comunale, affinché ponga finalmente rimedio a una situazione incresciosa che sta andando prolungandosi ormai da troppo tempo».

«L'inconveniente che affligge oggi il nostro ospedale – spiegano i giovani del Pd – è solo uno dei tanti esempi di cattiva manutenzione cittadina. Che sia la rete fognaria a essere danneggiata o la mancata raccolta dell'immondizia di turno a essere compiuta, quello che si dovrebbe comprendere veramente è che ad essere fondamentali per la popolazione non sono solo i servizi offerti, ma anche e soprattutto il mantenimento di standard qualitativi minimi; altrettanto valore riveste la cura dei particolari, determinante per la qualità dei servizi stessi». ◀ **(Sa.Inc.)**



FEROLETO A. Al via il progetto di solidarietà del centro "Due Mari" Insieme per i bimbi dell'ospedale

FEROLETO ANTICO. "Insieme possiamo per i bambini dell'ospedale di Lamezia Terme" è il progetto di solidarietà ideato dal centro commerciale "Due Mari" e sostenuto da istituzioni, associazioni (a cominciare dall'Unitalsi), scuole, famiglie con la finalità di raccogliere fondi per l'acquisto di strumentazione utile all'allestimento di una sala di terapia semintensiva nel reparto di pediatria del nosocomio lametino. Un progetto a cui il "Due

Mari" ha chiesto al comune di Feroleto Antico un sostegno. Purtroppo al momento l'Ente non dispone di risorse economiche che permettano di concedere un congruo contributo.

Ritenendo l'iniziativa "meritevole", tuttavia, l'esecutivo municipale, capitanato dal sindaco Pietro Fazio, con un apposito atto ha provveduto a concederle il patrocinio gratuito. Che non comporta alcun impegno finanziario per l'Ente, ma gli permette di aderire,

se non economicamente, almeno sul piano morale. La direzione del centro commerciale ha reso noto che dal prossimo 5 aprile fino al termine di settembre saranno organizzate manifestazioni per la vendita di biglietti da parte dei volontari dell'Unitalsi e per sensibilizzare la gente all'importanza del progetto di solidarietà. L'iniziativa non potrà non riscuotere concrete adesioni, sebbene il difficile momento del Paese. ◀ (g.r.)



FARMACISTI Il ministro agli Affari regionali Maria Teresa Lanzetta ospite illustre alla cerimonia del Caduceo

«I giovani forza della professione»

Riconoscimenti a vecchi e nuovi iscritti. Borse di studio ai neo laureati

Romana Monteverde

È stata il ministro agli affari regionali, Maria Teresa Lanzetta, farmacista calabrese ed ex sindaco di Monastarace, la vera protagonista della cerimonia del Caduceo che, ogni anno, vede l'Ordine Professionale dei Farmacisti, Federfarma Catanzaro e la Facoltà di Farmacia dell'università Magna Græcia, dare il benvenuto ai nuovi iscritti all'albo e premiare le eccellenze professionali del territorio.

Una presenza importante quella del ministro Lanzetta, specie in un momento di difficoltà per le farmacie calabresi. La Lanzetta, infatti, si è detta «consapevole dei problemi che riguardano la classe dei farmacisti nella nostra regione». Nata a Monastarace, da una madre anch'ella farmacista si è definita «una professionista "rurale" che ha vissuto per anni il contatto diretto con i cittadini e con le problematiche della professione». Il suo intervento alla cerimonia, a sorpresa, è stato anche momento utile per chiarire i prossimi impegni già assunti dal Governo. «Stiamo lavorando – ha spiegato il ministro – a far stilare la convenzione tra Stato e farmacie e dare così vita a quel progetto delle "farmacie dei servizi" che consentirà, non solo una miglior offerta sanitaria all'interno dei nostri presidi, ma anche e soprattutto un'im-

portante risorsa per l'occupazione dei nostri giovani laureati. Siamo pronti come farmacisti a fare questo grande passo e sono pronta da politica a sostenere questa battaglia. A voi giovani – ha detto la Lanzetta rivolgendosi ai neo iscritti – che siete la nostra forza per continuare ad andare avanti, dico di credere in questa professione, portando avanti progetti che possano sempre di più valorizzare il ruolo delle farmacie all'interno del sistema sanitario italiano. Investire nella formazione e nell'innovazione sarà infatti l'unico possibile strumento da utilizzare per far crescere e sviluppare il nostro paese».

Dopo l'intervento del ministro Lanzetta la cerimonia, che si è svolta nei saloni dell'hotel Guglielmo, è entrata nel vivo con la consegna dei prestigiosi riconoscimenti. A fare gli onori di casa il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Catanzaro, Vitaliano Corapi, il presidente di Federfarma Catanzaro, Vincenzo De Filippo, e il prof. Massimo Presta, docente di Farmacia all'Umg. Presente anche il dott. Carlo Barbalace, presidente della Fondazione "Il Caduceo", oltre che numerose autorità politiche e militari. Tre le borse di studio consegnate ai neolaureati Antonino Scarcella, Isabella Romeo e Daniele Palazzo, con l'obiettivo di consentire loro l'accesso ad una specializzazio-

ne professionale di alto valore assistenziale, sociale, civile ed etico. "Caduceo D'Oro" a Alberta Talarico, premiata per i quarant'anni di iscrizione all'albo mentre primo iscritto del nuovo albo d'oro è stato Ugo Iannaccaro. Tra i nuovi iscritti hanno ritirato il caduceo d'argento: Carlotta Chiappini, Maria Stefania De Maria, Antonella Ciociaro, Rosantony Pandolfo, Elena Colacione, Daniela Colacione, Tatiana Marullo, Maria Francesca Servino, Giuseppe Scarapoli. Teresa Ferrarelli, Domenica Scumaci, Irene Laganà, Nicoletta Lombrello, Stefania Senese, Maria Concetta Randazzo, Federica Colosimo, Alessandra Talicino, Roberta Saporito, Ilaria Lezattero, Rosanna Cerra, Olimpia Cerra, Caterina Perri, Rosanna Grande, Daniele Palazzo, Alessia Camassa, Anna Maria Scicchitano, Paola Failla e Marco De Caro.

La cerimonia ha poi visto anche la consegna di quattro premi speciali, decretati dalla Fondazione Caduceo che nasce con l'obiettivo di valorizzare e promuovere, d'intesa con enti pubblici e privati, iniziative dirette al costante aggiornamento delle professionalità calabresi. I riconoscimenti sono andati al ministro Maria Carmela Lanzetta, per il nuovo e prestigioso incarico ricevuto, al dottor Stefano Mollica, al professor Alessandro Fioretti e al professor Giorgio Sisti. ◀





Tutti i premiati alla cerimonia che si è tenuta nella sala conferenze dell'hotel Guglielmo

■ sanità

Azienda unica, i dubbi dell'Aned

L'associazione emodializzati interviene nel dibattito avviato in città

Scarmozzino: abbiamo salutato con favore l'accorpamento delle Asl ma qui il problema di fondo è l'integrazione di esperienze molto diverse tra loro

«A Catanzaro ci si arrovella su un tema che altrove è stato affrontato velocemente, senza patemi e con successo: Milano e Bologna fra tutte. Parliamo dell'integrazione delle due aziende ospedaliere cittadine, Policlinico Materdomini a carattere regionale e l'ospedale hub Pugliese Ciaccio».

Lo afferma Pasquale Scarmozzino, del Comitato regionale dell'Aned: «In tempi non sospetti abbiamo rilevato quanto fosse necessario addirittura l'accorpamento di tutte e cinque Asp calabresi, rivelatesi finora carrozzoni inutili ed utilizzati dai politici di turno per meri interessi clientelari e non certo per l'interesse dei calabresi; figurarsi poi se e quanto Aned convenga su l'improcrastinabile integrazione delle due aziende catanzaresi. Il problema reale – prosegue Scarmozzino – è come integrare esperienze professionali ed umane diverse, con reparti identici ma di formazione ed organizzazione diversa, se e quali criteri seguire in questa operazione giustissima ma dai valori forti e complessi».

L'Aned ricorda «quanto sia ne-

cessario chiarire i principi ispiratori dell'unificazione e quanto sia utile il consenso di quanti poi subiscono ingiusti accordi. Diversamente, parlare solo di spending review senza scorgere alcuna lotta agli sprechi e all'eliminazione dei baracconi politici mentre rimane intatta la tecnica dei tagli lineari che mettono in difficoltà territori e spingono fuori della tutela molti poveri cristi, ci sia consentito di esprimere nettissimo dissenso. La presa in carico del paziente, in termini di rapporto con l'ambiente e di rapporto con il personale medico e infermieristico, gli spazi di accoglienza, il rispetto della privacy durante tutte le fasi di dialisi e infine il tempo dedicato da parte del personale restano in attesa di una risposta convincente. Abbiamo ragione - afferma ancora Pasquale Scarmozzino - a continuare a chiedere ancora una volta l'applicazione del Dpgr 170 fatto dall'attuale Giunta regionale ma mai applicato. Per questo, stentiamo a credere che un'intesa, ancora ignota nei dettagli fatta tra pochi intimi, possa risolvere i mali della sanità catanzarese».



■ SPECIALISTICA La denuncia delle associazioni dei laboratori privati «Ecco perché la Regione ci discrimina»

COSENZA - Le associazioni delle strutture pubbliche e private della Calabria scrivono che abbiamo fatto qualche giorno fa un piccolo scoop. Asa-Federlab-Sbv Calabria sostengono che è la prima volta che vengono resi pubblici i dati delle prestazioni specialistiche erogate dalle strutture pubbliche e private accreditate della Calabria. «Ed oggi - scrivono - è anche, purtroppo, evidente il motivo per cui venivano tenuti nascosti nonostante le reiterate richieste da parte delle associazioni di categoria rivolte sia al Dipartimento regionale alla Salute che all'Ufficio Commissariale del Piano di Rientro: le disparità di trattamento». Le disparità che ASA, Federlab ed SBV da anni denunciano. «Ci veniva detto - continua la nota - che a Cosenza si dà poco ai privati perché il pubblico lavora tanto, mentre a Reggio si dà molto ai privati perché il pubblico lavora poco. Le tabelle pubblicate dal "Quotidiano della Calabria" mostrano una verità molto diversa, mostrano che, semplicemente, alcune province hanno di più ed altre di meno, forse perché alcuni territori hanno grandi protezioni politico-istituzionali, ed altre meno... Specie in considerazione del fatto che, in barba alle proprie stesse norme, in provincia di Cosenza non vengono stanziati le risorse previste dal Decreto 18/2010 e corrispondenti a 12 prestazioni annue per abitante, che sarebbero già molto meno delle 16 garantite dalle altre regioni italiane».

«Eppure queste prestazioni (analisi del sangue, radiografie, ecografie, visite specialistiche, ecc) - dice l'associazione - costituiscono l'unico vero

strumento di prevenzione dei problemi di salute e costano molto poco, specie se erogate dai privati accreditati (dove costano meno rispetto al pubblico). Le regioni che investono in questo settore sono infatti proprio quelle virtuose che, con tale politica, evitano ricoveri inutili grazie a diagnosi precoci o trattamenti ambulatoriali. Purtroppo in Calabria l'orientamento è ben diverso e, nonostante i proclami sulla prevenzione ed il Tavolo Massicci, si continua a non applicare le proprie stesse leggi e a distribuire le risorse discriminando alcuni calabresi rispetto ad altri».

I sindacati di categoria poi ricordano che la situazione assume aspetti ancora più gravi se si considera che una parte delle prestazioni fornite dagli erogatori privati non verranno mai pagate. «A tutto questo - continua la nota - si aggiunge l'efficienza della macchina burocratica: nell'Asp di Cosenza gli occasionali pagamenti per la maggior parte degli erogatori, per arrivare a buon fine, devono riuscire a superare indenni ben 13 (si proprio 13!) passaggi burocratici tra uffici distanti anche centinaia di chilometri (da percorrere in auto, non su Internet!), tra impiegati che tra un passaggio e l'altro cambiano ufficio o vanno in pensione o vengono sospesi dalle funzioni o sono privi di strumenti informatici, o semplicemente non ritengono necessario evadere troppo in fretta una pratica. Non solo, nell'epoca della firma digitale e della dematerializzazione della PA, ricette, fatture e delibere richiedono firme, controfirme e ancora firme, rigorosamente a mano e rigorosamente controllate da esperti calligrafi».

■ DISPOSTI DALLA RAGIONERIA

Sanità e consorzi bonifica arrivano i fondi da Catanzaro

CATANZARO - La Ragioneria della Regione Calabria ha effettuato nell'arco della settimana pagamenti per un totale di 41,7 milioni di euro.

Lo rende noto l'assessore Regionale al Bilancio e alla Programmazione Giacomo Mancini. Una parte sostanziale dell'importo, pari a 23 milioni, viene liquidato su disposizione del Dipartimento Agricoltura ad Afor, Consorzi di Bonifica e Parco Naturale Regionale delle Serre.

L'importo di 11.200.000 euro viene destinato al comparto sanitario: un milione per il servizio di eli-soccorso e circa 10.200.000 sono

stati pagati ad alcune Aziende Sanitarie e ospedaliere della Calabria.

In particolare, circa un milione e mezzo è stato liquidato all'Asp di Reggio Calabria; circa 5 milioni all'Ao Mater Domini di Catanzaro; 3.753.000 euro all'Asp di Catanzaro e 182.000 euro all'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro. La Ragioneria, su impulso del Dipartimento Bilancio, ha poi effettuato un pagamento di 2.200.000 euro per il versamento a favore di Enti e Comuni, dei contributi regionali ai mutui contratti per la realizzazione di opere pubbliche, come previsto dalla legge regionale 24/87.

Sanità, ecco il miraggio dell'azienda unica

IL CUORE DELLA SETTIMANA

Sanità, il miraggio dell'azienda unica

di **FILIPPO VELTRI**

MOLTO si è discusso in questa settimana dei problemi della sanità cittadina. Molto se ne discuterà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane in vista di un cruciale Tavolo Massicci per la sanità catanzarese previsto per il 4 aprile. Molto se ne discuterà nei prossimi mesi per due questioni che paiono centrali ai fini di un dibattito alto e coerente su quel progetto di "Catanzaro città della salute" su cui convergono sia Abramo che la sua opposizione di sinistra a Palazzo de Nobili.

Ma il dibattito di questi ultimissimi giorni è stato ancora una volta strabico, fatto più di annunci e di boatos fatti filtrare ad arte sui giornali che di fatti concreti, di atti visibili a tutti, e che sono per lo più legati ad un fatto davvero singolare, quello della costruzione o meno del nuovo ospedale cittadino.

Ora su questo tema è bene essere chiari, perché altrimenti si alimenta un'inutile confusione: non c'è alcun atto della Regione che dichiari tramontata l'ipotesi di costruzione del nuovo nosocomio a Germaneto e che invece dirotti tutto in un nuovo utilizzo della struttura di Mater Domini. Qui si tratta davvero di un boatos giornalistico, del quale nulla sa la dirigenza dell'Azienda ospedaliera, e che sta però alimentando un vorticoso dibattito artefatto, dimenticando che il vero ed unico obiettivo resta invece quello di creare un'azienda ospedaliera unica assieme all'Università, sulla scia di quanto avviene nel resto d'Italia. È questo il vero punto di scontro, non da adesso, ma dai tempi del rettore Venuta, che si è trascinato e si trascina, rendendo poco chiara la discussione sulle sorti della sanità cittadina.

È del tutto evidente, infatti, che non si potrà mai affrontare e risolvere la questione logistica se prima non arriva una decisione in tal senso, e le strade non sono che due: o l'azienda unica o il rafforzamento del Pugliese-

Ciaccio. Non c'è terza strada, ma in verità la vera strada è una sola ed è quella dell'azienda unica tra città e università, su cui dovrebbero convergere gli obiettivi di tutti, a cominciare dai cattedratici di Germaneto. È inutile girare attorno al dito e non vedere come questa collaborazione non sia mai nata, non ci sia stata durante i rettorati Venuta e Costanzo e mai sbocciata nemmeno durante questi primi atti e passi del rettorato Quattrone. Pesano vecchi e nuovi fatti, antichi e impossibili egoismi e personalismi, che hanno fin qui bloccato la nascita di una grande sinergia e fusione in un'unica azienda, che metta assieme ospedali ed universitari, come avviene in tante parti d'Italia e in città anche simili di grandezza a Catanzaro, come ad esempio Pisa.

Questo nodo irrisolto blocca tutte le decisioni e le discussioni, anche quella della costruzione del nuovo ospedale cittadino su cui la resistenza del sindaco Abramo è in verità netta. Dice, infatti, Abramo: «la realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto resta un pilastro fondamentale della nostra idea di Catanzaro Città della Salute e della Ricerca. (...) Sarebbe veramente paradossale che l'avvio dell'integrazione tra ospedali pubblici e policlinico universitario - che troverà la sua sintesi massima nell'Azienda Unica - possa prevedere l'esatto contrario. Mi chiedo quale integrazione sarebbe possibile tra strutture come il campus e il "Pugliese-Ciac-

cio" che distano tra di loro una decina di chilometri? (...) Per quanto ci riguarda la partita per la costruzione del nuovo ospedale è apertissima e ci batteremo ad ogni livello perché l'opera venga realizzata. (...) La costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro può contare, peraltro su una adeguata copertura finanziaria, a valere su risorse statali ex art. 20 L. 67/88 ed art. 71 L. 488/98 e di fondi regionali, a valere su risorse ex L.R. 7/2006 e L.R. 9/2011, per il complessivo importo di circa 120 milioni di euro. Tale copertura finanziaria sarà, inoltre, integrata dagli eventuali ricavi derivanti dalla valorizzazione delle strutture che verranno dismesse dalle funzioni ospedaliere. Appare assolutamente evidente, come, allo stato, sussistano tutti i presupposti di natura economica, finanziaria, amministrativa e organizzativa per il rapido riavvio dell'iter realizzativo del nuovo ospedale di Catanzaro, anche in virtù degli impegni presi da parte dell'Ente Regionale e formalizzati con comunicazioni a codesti Ministeri». Con questa nettezza del primo cittadino bisognerà fare, dunque, i conti al di là delle favolette sui posti letto e sui reparti con primari in odor di pensione da trasferire a Mater Domini. Ora si tratta solo di capire come il Tavolo Massicci del 4 aprile darà le sue prime risposte.

Filippo Veltri

LILT

Primavera della salute

MERCOLEDI' 19 marzo, alle 11, presso la sala giunta della Provincia di Crotona, sarà presentata "La Primavera della Salute 2014", che si inserisce in occasione della settimana della prevenzione oncologica promossa dalla Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori).

■ CIRÒ MARINA Esperti a confronto in un convegno

Donne, malattie cardiovascolari la prima causa di morte

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRÒ MARINA - Le donne hanno paura del tumore al seno, ma muoiono per infarto. Le malattie cardiovascolari sono la causa prima di morte anche in Calabria. Manca però ancora la giusta consapevolezza dei fattori di rischio: il cardiologo Giuseppe Germanò, quale presidente della fondazione MedSalusScienze, ha organizzato un incontro dibattito a palazzo Porti allo scopo di divulgare alcuni principi fondamentali di prevenzione e di cura. C'è da preoccuparsi quando «il dolore è localizzato al centro del torace, si presenta come una morsa e si accompagna a sudorazione». In questo caso il paziente deve allertare il sistema di emergenza, perché «un trattamento precoce può ridurre la mortalità». Il direttore del dipartimento di scienze mediche e chirurgiche dell'università di Catanzaro, Ciro Indolfi, ha avvertito: «non c'è bisogno di emigrare, a Germanò siamo all'avanguardia nel trattamento delle malattie del cuore, il campus dispone di un elisuperficie per il trasferimento dei pazienti in 20 minuti da ogni parte della regione e un accesso a delle tecniche salvavita». Se la vita media si è allungata di 7 anni, 5 sono legati all'innovazione nel campo della cardiologia: i soldi che le vengono destinati sono ben spesi. Il docente di Tor Vergata, Sergio Gambardella, ha descritto i danni del cattivo controllo dell'emoglobina glicata, i colleghi Annalisa Mongiardo i fattori di rischio dell'infarto (pressione alta, diabete, colesterolo elevato, fumo, sovrappeso, stress, vita sedentaria) che nelle donne aumenta con la menopausa, Salvatore De Rosa le patologie più frequenti negli anziani. Il giornalista Salvatore Audia ha moderato i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ASSOCIAZIONI E TERRITORIO Soddisfatto il presidente Napolitano. Sì al bilancio 2014

Avis, in città 130 nuovi donatori

Il dato comunicato nel corso dell'assemblea generale della sezione comunale



Alcuni dei ragazzi iscritti alla sezione comunale dell'Avis

NEI giorni scorsi si è tenuta presso la sala conferenze del Csv la 51esima assemblea generale della sezione Avis Comunale di Vibo Valentia. A rendere particolare e singolare l'incontro, al quale hanno preso parte numerosi soci donatori, la testimonianza di un paziente che - purtroppo frequentemente - si reca presso il Centro immunotrasfusionale dell'Asp, per ricevere le cure. Parole di ringraziamento sono state rivolte ai donatori, ai volontari del servizio civile, ai medici e ai collaboratori, che con abnegazione accolgono lui e quanti bisognosi affinché il dono del sangue concluda il suo percorso nel modo migliore.

«Un grazie che fa bene al cuore e ci dà forza per continuare nella certezza di essere sulla buona strada - ha detto il presidente dell'Avis Michele Napolitano nella sua relazione - Un'associazione che registra sempre maggiori "successi". Basti pensare che nel solo 2013 si sono associa-

ti alla nostra sezione ben 130 nuovi donatori, molti dei quali con un'età compresa tra i 18 e 40 anni. Un segnale di grande "patto e solidarietà generazionale" in un contesto di grandi valori come appunto quello del dono del sangue. Significativi anche i dati in ordine alla raccolta di piastrine e plasma in aferesi». Un grazie particolare Napolitano lo ha rivolto all'intero consiglio direttivo, «al quale si sono aggiunti nuovi eletti, al dottore Vincenzo Santamaria, responsabile del Sit, nonché all'ex commissario dell'Asp Maria Bernardi per la continua vicinanza e collaborazione. Una sinergia - ha aggiunto il presidente - che certamente continuerà e migliorerà col nuovo Manager dell'Asp il direttore generale Florindo Antonozzi».

L'assemblea oltre al bilancio consuntivo ha approvato il preventivo relativo all'esercizio 2014 che introduce importanti novità, soprattutto

in materia di rapporti con le scuole, attraverso i volontari del servizio civile nazionale dei quali solo l'Avis comunale di Vibo, in ambito di territorio provinciale, dispone. Accolto, inoltre, il progetto sperimentale che si avvierà prossimamente, di servizio navetta rivolto ai donatori, per i casi di donazione in "chiamata di emergenza". Anche l'aspetto di coinvolgimento della comunità locale sarà uno dei temi di maggiore interesse nei mesi che seguiranno.

«Dobbiamo costruire una associazione che risponda sempre più e meglio ai bisogni della comunità, non solo locale, - ha concluso Napolitano - prescindendo e sempre mai combattendo qualunque logica che porti l'Avis fuori dai valori propri del Volontariato. Dobbiamo essere, soprattutto per i tanti giovani che sempre più si avvicinano all'Avis, esempio di altruismo, solidarietà e soprattutto coesione sociale, perché nessuno resti solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA